

Libri da leggere a cura di Marcello Fini

Boris Akunin, *Il marchio del fuoco. Le inchieste dell'ispettore Fandorin*, traduzione di Mirco Gallenzi, Milano, Frassinelli, 2007, pp. 757, € 20,00.

Le vicende raccontate in questo romanzo, a dir poco avvincente e appassionante, prendono le mosse nella zona tra Mosca e San Pietroburgo, nel 1905, durante la guerra combattuta tra Russia e Giappone per il predominio in estremo Oriente.

Alcuni devastanti attentati dinamitardi lungo la ferrovia Transiberiana fanno scattare l'allarme tra le autorità russe, che si trovano ad fronteggiare un abilissimo agente infiltrato giapponese noto come "l'acrobata". Riuscirà a fermarlo solo l'intervento dell'altrettanto abile investigatore russo Fandorin.

Ma a questo punto appare evidente che questa non è stata la prima occasione in cui questi due personaggi si sono affrontati...

E così, con un netto stacco temporale, il narratore ci riporta qualche decennio indietro, nel 1878, quando il giovane Erast Petrovic Fandorin giunge in Giappone come funzionario del consolato russo di Yokohama,

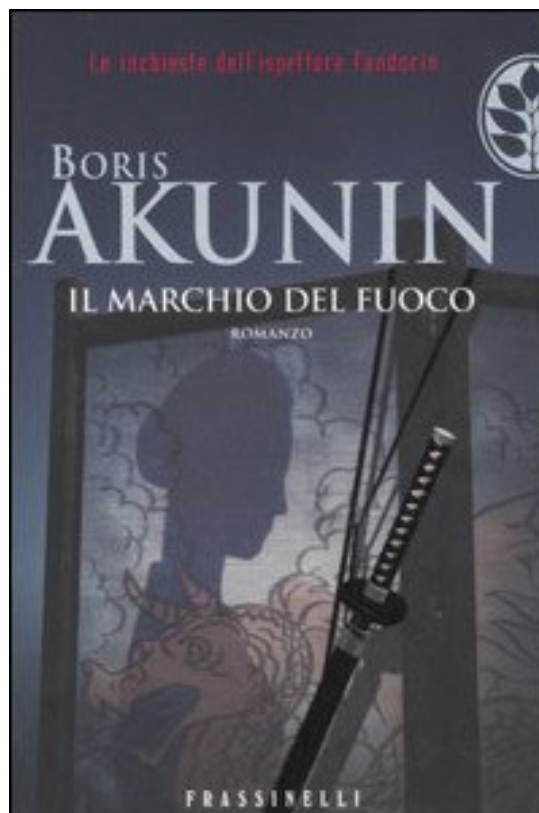
allora rigogliosa base commerciale e centro di residenza di numerosi stranieri.

Siamo nel periodo nel quale il Giappone ha da poco iniziato ad intraprendere, non senza problemi, la via del progresso secondo il più tipico "stile occidentale". Ci troviamo quindi in un mondo che si sta in bilico tra tradizione e modernità, all'altare della quale devono essere inevitabilmente sacrificati molti aspetti caratteristici della più antica civiltà nipponica.

Il paese è perciò lacerato da fazioni opposte: da una parte chi rimpiange un passato fatto di *samurai* e *daymio*, virtù e onore, come il poliziotto Asagawa, e, dall'altra, chi invece spinge verso un futuro in mano a uomini senza scrupoli, come il capo della polizia Suga o il ricco affarista Don Tsurumaki.

Al fianco dei personaggi giapponesi ci sono poi quelli occidentali, come l'ambasciatore inglese Bullcoks, il dottor Twigs, l'ambasciatore russo Doronin, il poliziotto americano Loxton, ognuno di essi con un proprio atteggiamento ben definito nei confronti degli uomini e della cultura locali.

In questo brulicante panorama sociale, si volge tutto l'intreccio delle vicende che si snoda a partire dalla misteriosa e improvvisa morte del marinaio russo Blagolepov, assiduo



frequentatore del *Rakuen*, bettola gestita dal gobbo Shinsei, dove si può giocare ai dadi, si può fumare oppio e bere *sakè*.

Tra risse tra bande di *yakuza*, ricevimenti sfarzosi nei quartieri residenziali degli altolocati europei, combattimenti con *katana*, *nun chaku*, *shuriken*, sciabole all'europea e il fragoroso e devastante irrompere sulla scena di fucili e pistole occidentali, assistiamo dapprima all'incontro tra Fandorin e Masa che diventerà, da qui in avanti, suo fedele servitore, seguendo il diplomatico russo anche dopo il suo ritorno in patria; quindi all'entrata in scena di una setta di terribili *ninja*, i "furtivi", che si credevano estinti da tre secoli, ma che improvvisamente ricompaiono in tutto il loro mistero e la loro spietata violenza; infine alla grande storia d'amore tra Fandorin e la bellissima cortigiana O-Yumi, che lo inizia all'arte del *joujutsu*, letteralmente, l'"arte della passione amorosa", che procede, da un passo all'altro, secondo fasi ben stabilite, e a quella del *ninsou*, ovvero l'arte di riconoscere dai tratti del volto e dalla figura della persona quello che è stato il suo passato, e soprattutto quello che sarà il suo futuro.

Leggendo *Il marchio di fuoco* si rimane incollati fino all'ultima pagina, soprattutto per merito di personaggi che si rivelano essere tutto il contrario di quello che sembravano all'inizio della loro comparsa in scena, e poi intrighi, alleanze, cambi di fronte e tradimenti, colpi di scena e avvenimenti apparentemente inspiegabili.

E soprattutto una visione della società giapponese di fine Ottocento da parte di Akunin che non solo è un grande romanziere ma anche un attento e valido studioso.

Boris Akunin è lo pseudonimo scelto dal saggista e narratore russo Grigori Tchkhartichvili. Nato in Georgia nel 1956, si trasferisce a Mosca dove si laurea in filologia e storia orientale, specializzandosi poi in lingua e letteratura giapponese. È presidente del Comitato accademico della Biblioteca Giapponese e della Fondazione Puskiniana e direttore editoriale della rivista *Inostrannaja Literatura*. Dopo la



pubblicazione di alcuni saggi sul mondo e la cultura giapponese, negli anni Novanta passa alla produzione letteraria, reinventando il giallo e lo stile russo, in particolare grazie ai romanzi sulle indagini dell'investigatore Fandorin. I suoi romanzi non sono semplici "gialli", anche per la perfetta ambientazione e ricostruzione storica che li caratterizza.

Da ricordare che Akunin, lo pseudonimo scelto dall'autore, da una parte è una parola giapponese che significa, letteralmente, "uomo malvagio", "malfattore", quindi ricollega lo

scrittore alla sua grande passione per il mondo nipponico; dall'altro che vi è una stretta omofonia col nome di Michail Bakunin, il famoso rivoluzionario anarchico russo vissuto nella seconda metà dell'Ottocento.

Akunin in internet:

Pagina Wikipedia in italiano:

http://it.wikipedia.org/wiki/Boris_Akunin

e in inglese:

http://en.wikipedia.org/wiki/Boris_Akunin

Pagina Wikipedia dedicata a Fandorin:

<http://it.wikipedia.org/wiki/Fandorin>

Siti ufficiali di Akunin, in russo:

<http://akunin.ru/>

<http://www.fandorin.ru/>